

“Triangolo Rosso” entra (tra la diffidenza) all’Università di Milano

A partire dal mese di gennaio del 2002, in occasione del Giorno della Memoria l’Aned ha deciso di portare avanti una nuova attività che ha ricevuto l’approvazione del rettore dell’Università degli Studi di Milano, Enrico De Cleva: distribuire agli studenti universitari, attraverso la collocazione di un banchetto, un volantino nel quale si spiega cos’è l’Aned, di che cosa si occupa e il materiale di cui dispone.

Il lavoro è cominciato il 25 gennaio e si svolgerà con periodicità mensile; l’esito non del tutto positivo della prima esperienza ci ha fatto maggiormente capire quanto sia importante non arrendersi, ma continuare a portare avanti la nostra idea, anche di fronte all’indifferenza e all’ostilità. Gli studenti, ragazzi che mediamente vanno dai venti ai ventotto anni, hanno avuto reazioni diverse; la più diffusa, ed è a questa che noi dobbiamo guardare, si è rivelata essere la noia, espressa banalmente più o meno con queste parole: “Vi occupate ancora di quel periodo, ormai sono cose passate!”.

Per me che sono giovane, ma soprattutto per tutte le donne e gli uomini che hanno vissuto la drammatica esperienza del lager, portandone il segno per il resto della vita è una realtà dif-

ficile da accettare, ma è quella di fronte alla quale ci troviamo e che dobbiamo affrontare.

Dopo un primo approccio fenomenologico, descrittivo, che ci fa cogliere la lontananza dei giovani rispetto a questi temi, è necessario di comprendere le cause: innanzitutto alla base

di ciò che “è”, perché passato e presente non sono separati e il vuoto dei giovani, è anche il vuoto della loro generazione, il vuoto di chi ha avuto Berlusconi, di chi ritiene che i problemi degli altri non ci riguardino, di un individualismo sempre più esasperato, il vuoto del ci-

sempre affiancano ad essa la deportazione di zingari, omosessuali e handicappati, e ancora più spesso trascurano la deportazione politica, come recentemente ci hanno dimostrato le trascurate Rai e Mediaset precedenti al Giorno della Memoria.

La tendenza è quella di annullare le responsabilità del fascismo, di dare tutte le colpe al nazismo e alla Germania e questo non si deve permettere, soprattutto quando è la destra a governarci, una destra che, coerentemente, non paradossalmente come spesso si vuole credere, usa parole opposte: ieri dicevano “obbedienza” oggi dicono “libertà”, ma sempre fascismo rimane.

Infine, nel quadro complessivo, non si può dimenticare che ci sono ancora ragazzi che riflettono su questi temi, e con il loro aiuto, è nostro dovere tenere assemblee, parlare agli altri giovani attraverso questioni che uniscano la storia alla loro vita, non affinché credano in noi, ma affinché imparino, attraverso il collegamento, a cogliere le somiglianze e le differenze, a guardare alla realtà con uno spirito critico, con quello spirito che gli illuministi tre secoli fa ci hanno insegnato.

E voi imparerete che occorre vedere,
e non guardare in aria;
occorre agire e non parlare.
Questo mostro stava una volta
per governare il mondo!
I popoli lo spensero,
ma ora non cantiamo
vittoria troppo presto:
il grembo da cui nacque
è ancora fecondo.
Bertolt Brecht

c’è un’oggettiva distanza temporale che ormai, nemmeno la crudeltà e il senso di profonda ingiustizia riescono a colmare.

Un vuoto che diventa nostro compito riempire, accompagnando il ricordo di ciò che “è stato” all’analisi

nismo. Intanto con un movimento circolare, tutto ritorna su se stesso, e la violenza si manifesta sempre, in forme diverse, ma mantenendo la stessa sostanza. I media giustamente parlano della deportazione degli ebrei, ma non

Francesca Ceretti

STUDENTI ITALIANI E TEDESCHI SI INCONTRANO A RAVENSBRUCK

Da Torino e Colle del Lys

L'Aned di Torino e l'Associazione comitato resistenza Colle del Lys (dove ogni anno vengono ricordati e onorati gli oltre duemila partigiani caduti nelle valli piemontesi) hanno organizzato un "viaggio di istruzione" in Germania per visitare i lager di Ravensbruck, Sachsenhausen e Dachau.

All'iniziativa, inserita nel progetto riguardante l'Anno internazionale della donna, hanno partecipato venti studentesse delle scuole superiori Pascal di Giaveno e Sraffa di Orbassano.

Accompagnatore lo storico prof. Federico Cereja, l'assessore alla cultura di Orbassano Giorgio Brosio, il presidente ai gemellaggi del Comune di Collegno Ettore Sassi, l'Aned era rappresentata da Beppe Berruto, Anna Cherchi e Albino Moret; Vincenzo Marino rappresentava il Comitato Colle del Lys.

A Berlino si sono avuti incontri con l'on. Fink, con il responsabile dell'organizzazione antifascista VVN-BdA Stotzel e con una deportata tedesca a Ravensbruck, dove è stato organizzato un dibattito con una classe di studenti di Neubrandenburg (gemellata con Collegno). Hanno partecipato la presidente del Consiglio comunale della stessa città, Dolores Brunzendorf, insieme a rappresentanti del Movimento antinazista tedesco.

"In quella sede ha ricordato la studentessa dell'Istituto Sraffa, Elena Sandrone - si è discusso del problema del nazismo in Germania in questi ultimi anni, in quanto la destra sta tornando alla ribalta con ben tre partiti e sta aumentando l'odio razziale verso gli stranieri, incolpati di portare via posti di lavoro ai tedeschi".

Il viaggio si è concluso con la visita al lager di Dachau. Le testimonianze rese da Anna Cherchi, a Ravensbruck e Sachsenhausen, da Beppe Berruto a Dachau (integrate da quelle di Albino Moret, ex deportato di Dora) hanno favorito, unitamente ai dibattiti con le rappresentanze tedesche in riferimento anche al muro di Berlino, una più precisa conoscenza dei fatti di allora, unitamente ad una maggior presa di coscienza dei costi pagati dai partigiani e dai deportati politici e razziali durante la dittatura nazista.

180 GIOVANI ALLA STAFFETTA INTERNAZIONALE DELLA FRATERNITÀ

Da Vicenza ad Auschwitz ad Assisi

La "Staffetta internazionale della fraternità", giunta alla sua XI edizione, si svolgerà quest'anno dal 18 al 28 luglio prossimo, a cura della Polisportiva Juventina Bertesina di Vicenza.

Lo scopo, come ricorda l'annuncio dell'iniziativa, è quello di far vivere ai giovani la fraternità vivendo insieme per dodici giorni, nello scambio-dono delle proprie differenze, delle proprie storie e delle proprie specifiche culture. Ecco perché la Staffetta è diventata a carattere internazionale.

"Vivere insieme", continua l'annuncio, vuol dire cantare gli stessi canti nelle varie lingue, pregare lo stesso Dio-Padre con lingue diverse, sopportare insieme: caratteri, usi, costumi, religioni diversi; mangiare insieme lo stesso cibo, dormire insieme nelle stesse palestre; correre insieme sulle stesse strade portando tutti e sempre la stessa fiaccola, che nel suo fuoco, riassume in modo "robustoso et forte" tutti gli ideali della voluta e vissuta manifestazione. La Staffetta viene organizzata ogni due anni con la partecipazione di 180 giovani. Con loro una trentina di adulti, addetti ai servizi vari (medici, infermieri, autisti pulman, auto, furgoni e moto di scorta). Alla undicesima edizione parteciperanno giovani italiani, polacchi, sloveni, croati, ceki, bosniaci, e alcuni giovani della Guinea Bissau (Africa).

Dopo il viaggio Vicenza-Oswiecim (Auschwitz), la staffetta partirà dai campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Dalla Polonia passerà nella Repubblica Ceca, attraversando la Moravia e parte della Boemia, entrerà quindi in Austria. Da qui attraverserà tutta la Slovenia e da Trieste, passando per Vicenza, Ravenna, Bagno di Romagna, La Verna, Città di Castello, Umbertide, Gubbio, si concluderà ad Assisi.

Per informazioni, tel. 0444/50 45 72, orario ufficio



Il volantino che annuncia l'iniziativa dei giovani vicentini.